

IL TALENTO E LA PLUSDOTAZIONE NELLA SCUOLA INFANZIA: una piccola guida per genitori e insegnanti



*elaborato a cura della dott.ssa Zina Fiorello, Psicologa dell'età evolutiva, Docente e Formatrice,
Coordinatrice pedagogica 0-6 e referente sportello di sostegno alla genitorialità all'interno della
Scuola Infanzia e Spazio Gioco Santa Scolastica – Verona*

Si definisce plusdotazione intellettuale o iperdotazione cognitiva una capacità cognitiva eccezionalmente superiore alla media. Per essere maggiormente precisi, la plusdotazione è una complessa costellazione di caratteristiche personali e comportamentali che si esprimono in modi differenti. Le variabili psicosociali giocano un ruolo essenziale nella manifestazione della plusdotazione in tutto il percorso di crescita e assieme agli aspetti cognitivi sono modificabili e debbono essere deliberatamente coltivate. (Subotnik et al., 2011).

Riconoscere gli studenti plusdotati nei contesti scolastici: la scuola dell'infanzia

□

Riconoscere precocemente un/a bambino/a che potrebbe essere plusdotato sin dalla scuola infanzia ha come principali vantaggi la possibilità di comprenderne le particolarità e di leggere in modo corretto alcuni interessi e comportamenti non usuali per l'età. In questo modo, è possibile attuare una serie di interventi che non frenino il bambino nel suo percorso di crescita, facendolo percepire all'altro o a se stesso come “sbagliato” o “diverso”.

Vantaggi:

Soprattutto in questa prima fase di sviluppo, spesso le differenze sono evidenti e coinvolgono il linguaggio, la memoria e l'attenzione (quando interessato/a), la curiosità e la ricerca dell'adulto più che dei pari come punto di riferimento per soddisfare le molte domande che spontaneamente emergono e che non vanno respinte ma accolte.

Rischi: □

Una lettura errata del comportamento e delle curiosità emergenti che può, a volte, portare ad un isolamento totale o parziale nei confronti dei pari età in quanto questi bambini non trovano in loro gli stessi interessi e una possibilità di scambio attivo e quindi si disinteressano ai pari cercando la compagnia dei più grandi o dell'adulto.

Un altro tipo di rischio è dovuto al fatto che le curve di sviluppo, specialmente a questa età, non sono uguali per tutti: questo può portare a ritenere un bambino come plusdotato quando magari invece ha solo acquisito precocemente alcune competenze o ha un linguaggio, che può essere influenzato anche dal contesto familiare, più forbito rispetto ai pari o apprende precocemente a leggere.

Come procedere in questa fascia d'età prescolare?

- è fondamentale lavorare sul “qui ed ora” accogliendo le diversità dei bambini
- non vanno limitati gli interessi ed il desiderio di condivisione ove possibile
- se presente l’isolamento si deve cercare di coinvolgerli anche in altri tipi di attività, dando ruoli specifici
- bisogna evitare le etichette e, in caso di forte dubbio o dell’emergere di un vero malessere, richiedere il supporto di uno specialista esterno
- ricordarsi che ognuno di noi è diverso
- tenere conto del contesto familiare e socio-culturale

Alcune caratteristiche di sviluppo precoce nella scuola infanzia

- ✓ alto livello di attenzione (se interessati)
- ✓ interesse verso i libri □
arrivano a scuola che sanno già riconoscere i colori, le lettere e i numeri
- ✓ capacità di comprendere l’ironia
- ✓ sviluppo precoce del linguaggio espressivo
- ✓ abilità nel ricordare i fatti e di rievocarli
- ✓ grande memoria
- ✓ grande curiosità per uno o più ambiti
- ✓ alcuni leggono già frasi intere, altri verso i 4 anni leggono parole
- ✓ hanno una grande immaginazione
- ✓ apprendono velocemente

Plusdotato □ “solo” brillante ?

Non è sempre una distinzione semplice da fare: in alcuni casi la plusdotazione è evidente in altri meno e molto spesso i bambini brillanti sono quelli che meglio si adattano al sistema scuola e svolgono sempre tutto con molta cura e diligenza. Ma anche molti bambini plusdotati sono così e se hanno altri interessi o vogliono approfondire lo fanno per conto proprio. Come si fa allora?

Vi sono alcune caratteristiche che è importante conoscere ed osservare nei bambini per cercare di capire la differenza tra le due tipologie: *i bambini plusdotati* si chiedono il perché delle cose, cercano spiegazioni aggiuntive e non si accontentano di quanto viene detto loro; fanno molte domande per cercare di andare più a fondo se l’argomento è di loro interesse; non svolgono solo i compiti ma cercano soluzioni alternative; creano collegamenti tra le varie attività proposte per avere una visione d’insieme; non cercano solo le risposte ma si pongono altre domande; hanno bisogno di poche istruzioni e ripetizioni per apprendere; spesso conoscono già le risposte; possono apparire disattenti quando invece poi hanno ascoltato tutto.

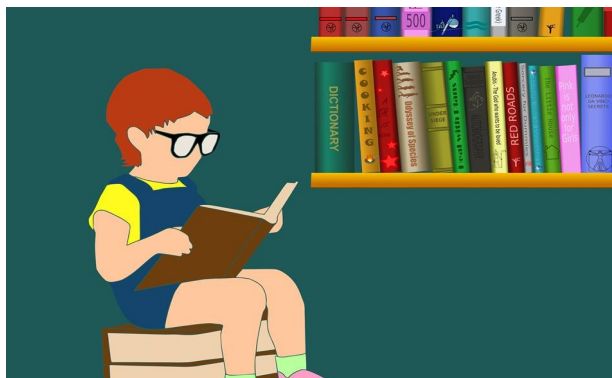
Il bambino brillante, viceversa, è sempre attento: ha un forte senso della giustizia e tende ad essere un perfezionista; può essere o meno interessato ai risultati scolastici e all’approvazione dell’adulto di riferimento ma soprattutto vuole sapere e conoscere; preferisce la compagnia dei compagni più grandi o degli □ adulti. □

Plusdotazione e BES: alcuni indici di rischio nei bisogni educativi speciali

- ✗ non sempre buone le competenze relazionali (difficoltà a instaurare amicizie nel gruppo pari)
- ✗ non sempre buone le capacità di autoregolazione (a volte può sembrare agitato, ipersensibile, ma apprende comunque)

- ✗ situazione scolastica rigida sfavorevole all'apprendimento
- ✗ interessi esclusivamente al di fuori della scuola
- ✗ opportunità adeguate di apprendimento □
(piano didattico personalizzato secondo i principi dell'inclusione e del diritto all'apprendimento secondo le capacità singole del bambino)
- ✗ possono subentrare però: noia, disinteresse per le attività troppo ripetitive e poco sfidanti, anche se con ottimi voti cala la motivazione

I falsi miti



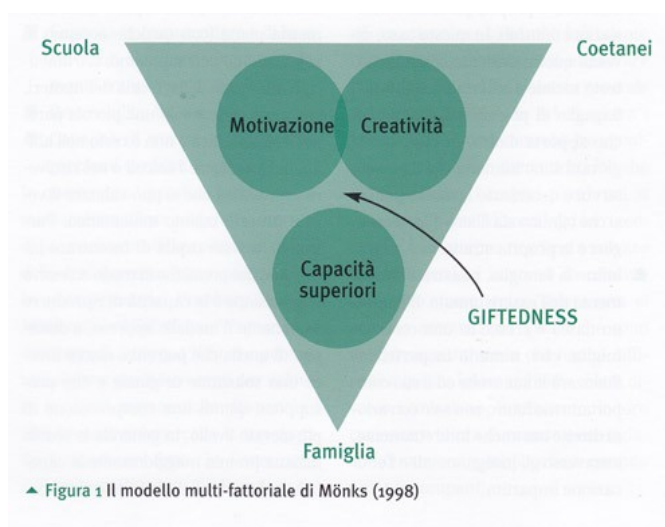
- ✗ i plusdotati non hanno bisogno di alcun aiuto, perché possono cavarsela da soli. □
- ✗ i bambini plusdotati dovrebbero amare la scuola, affrontarla con entusiasmo e riuscire con successo in tutte le attività
- ✗ i plusdotati sono bravi in tutto quello che fanno
- ✗ agli insegnanti piace sempre avere degli studenti plusdotati in classe
- ✗ tutti i plusdotati hanno delle difficoltà nell'adattarsi alla scuola ed a stringere amicizia con i compagni
- ✗ i plusdotati non si sentono diversi dagli altri se nessuno glielo dice
- ✗ i bambini plusdotati hanno bisogno di essere sempre impegnati in nuove sfide altrimenti si impigriscono o si annoiano
- ✗ questo bambino non può essere plusdotato perché ha un disturbo di apprendimento □

L'insegnante o l'educatore di fronte agli studenti plusdotati cosa può fare per evitare la perdita di motivazione?

Possono essere molti i fattori che portano alla perdita di motivazione di questi bambini: in situazioni dove non sono presenti anche difficoltà di diversa eziologia, il fattore che maggiormente incide è la noia dovuta alla ripetitività delle attività proposte e l'insegnante della scuola infanzia, proprio perché lavora in classi eterogenee per età, si trova spesso nella condizione di dover ripetere le stesse attività più volte.

Per chi ha già acquisito le competenze richieste, diventa ripetitivo e noioso dover ascoltare più e più volte la stessa attività e spiegazione.

In quei momenti, la possibilità di poter passare qualche ora in un gruppetto classe più avanzato



può essere un'ottima soluzione, così come poter portare avanti un progetto parallelo, concordato in precedenza, mentre l'insegnante spiega a chi ancora deve consolidare.

Questo può essere applicato non solo agli studenti plusdotati o più brillanti ma anche a quelli che hanno già raggiunto il livello richiesto. *Un altro elemento che può creare una perdita di motivazione è il non sentirsi capiti, il non ricevere risposte alle domande che possono porre agli insegnanti o ai genitori.*

Vi sono anche **altri tipi di difficoltà** che possono abbassare la motivazione del bambino:

- x difficoltà ad affrontare il fallimento, il “NO” e la relativa frustrazione
- x clima classe non favorevole
- x eccessiva ansia per le prove e conseguente disinvestimento
- x un ambiente familiare poco supportivo
- x eventi negativi inaspettati
- x un orientamento o supporto scolastico errato

Uno bambino plusdotato si sente motivato se:

- ✓ lo è già spontaneamente
- ✓ ritiene la scuola una base sicura, un luogo di apprendimento
- ✓ nel gruppo, sente di poter essere in parte responsabile del proprio processo di apprendimento
- ✓ è coinvolto in attività complesse e che sono in linea con i suoi interessi
- ✓ lo si impegna costruendo un piano personalizzato condiviso che elimina le ripetizioni inutili
- ✓ si sente ascoltato e compreso nelle sue particolarità facendolo sentire comunque come gli altri
- ✓ gli si permette di creare collegamenti anche inusuali anche se corretti tra diverse attività e discipline
- ✓ si dà spazio e si nutre la sua creatività
- ✓ se è competitivo si cercano gare adatte alle sue attitudini ma se non lo è non lo si forza a farle; □
- ✓ se è ipersensibile si rispetta il suo bisogno di non voler apparire ma di essere
- ✓ gli si permette di frequentare qualche ora in gruppi di età superiore

La relazioni: insegnanti e compagni

Non esiste una ricetta magica ma vi sono delle accortezze che possono essere messe in atto per costruire delle relazioni soddisfacenti. *Il buon senso dice che bisognerebbe saper stare bene con tutti ma non è sempre così facile.* Per questi studenti si è rivelato molto efficace il poter frequentare sia studenti plusdotati che non, miscelando le due cose. In questo modo vi è lo spazio per la condivisione di una parte di sé e dall'altra la socializzazione allargata.

□

L'isolamento: un fattore di rischio

Può capitare che alcuni bambini plusdotati che hanno già raggiunto competenze molto elevate ed amano leggere, tendono a giocare meno con i compagni e preferiscono portarsi un libro. Questo comportamento può essere trattato in modo più blando, aiutando il bambino a imparare a giocare con gli altri, dedicandogli però un pò di tempo tutto per lui/lei.

Quando il comportamento permane malgrado gli aiuti esterni, è necessario comunque rivolgersi ad uno specialista. Nelle situazioni più semplici, chiamiamo “isolamento” quello che invece è

solo un bisogno di avere dei momenti per se stessi per riflettere sui propri pensieri. Questa condizione è comune ai bambini molto creativi e con un talento artistico. A volte un intervento di supporto è comunque necessario per aiutarli ad esprimere le loro emozioni ed il loro ricchissimo mondo interiore. *Ma la plusdotazione, di per sé, non porta all'isolamento.* □

Il perfezionismo: un altro fattore di rischio

Come abbiamo già detto, molti bambini plusdotati hanno la tendenza ad essere perfezionisti: ciò che fanno deve essere curato nei dettagli e quando sono piccoli ed i pensieri sono molto più sviluppati rispetto a quello che è il normale sviluppo neuro-fisiologico tendono ad arrabbiarsi perché non riescono a tradurre in disegni ciò che hanno in mente, portandoli a volte ad eccessi di rabbia e senso di frustrazione. Possono emergere difficoltà anche nella gestione dei cambiamenti e di tutto ciò che esce dalla routine. Quando sono più grandi, questo comportamento dovrebbe diminuire, se permane è necessario comprenderne l'origine, che può essere sia endogena che esogena.

La discrepanza tra il livello cognitivo ed emotivo

Spesso si tende a confondere quello che è un comportamento "normale" per un bambino di 6 anni ma con un'età mentale di 10 perché ci si aspetta che si comporti come se ne avesse davvero 10, ma emotivamente ne ha solo 6. Quindi è *importante capire se ci troviamo di fronte ad una vera e propria immaturità emotiva o se invece il comportamento è pertinente per l'età emotiva del bambino.* La discrepanza tra il livello cognitivo ed emotivo in qualche modo appartiene a quasi tutti i bambini plusdotati, perché il bambino è molto più concentrato su tutto quello che appartiene al dominio cognitivo. Le conseguenze sono diverse a seconda del soggetto, ma c'è un elemento in comune a molti di questi bambini: *il senso di estraneità rispetto ai pari.* □

La discrepanza tra il livello cognitivo ed emotivo: il caso dei bambini ipersensibili

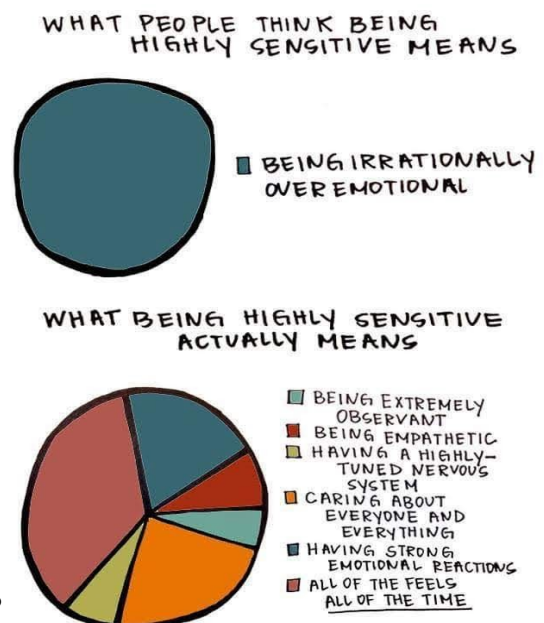
I bambini ipersensibili hanno come una pelle sottile che li separa dal mondo esterno e percepiscono i sentimenti e anche le sofferenze altrui più di quello che dovrebbero rispetto alla loro età anagrafica.

Questa percezione ha anche un correlato cognitivo ma l'età non gli consente di darne una corretta lettura. In questi casi è *utile aiutarli, ascoltarli, comprenderne a volte gli sbalzi di umore e stare attenti agli eventuali segnali di malessere e di sofferenza che possono dimostrare.*

Vi è poi una parte di loro che invece ha sviluppato molto l'aspetto cognitivo a discapito di quello emotivo e che soffre di questa condizione: vorrebbero essere accettati, capiti e compresi, ma si rendono conto che è come se qualcosa, uno schermo invisibile, li dividesse dal mondo esterno. □

In questi casi la plusdotazione diventa un problema: può essere rifiutata con frasi come *"vorrei essere normale come tutti gli altri"*. □

Diventa importante cercare di aiutarli cercando eventualmente anche un supporto psicologico



per poter riequilibrare la situazione. □

Come promuovere il riconoscimento da parte dei genitori?

Il primo fattore che incide è il timore di sentirsi dire: *“Ecco il solito genitore che pensa che suo/a figlio/a sia un genio”*. Si ha quasi paura di parlarne, anche se si notano abilità e competenze che divergono molto dai pari età e si pensa che con il tempo, come dicono molti, sarà un/a bambino/a come gli altri. In altre parole, crescendo si allineerà e sarà come tutti gli altri bambini.

Nei casi in cui tutto procede bene, come accade nella maggior parte delle situazioni, si evidenziano le caratteristiche di uno bambino brillante, capace, ma non si pensa alla plusdotazione e questo può far perdere delle occasioni e delle opportunità di crescita personale: *il rischio è che il talento e le potenzialità vadano perse.*

Nel 2020, in un paese evoluto come dovrebbe essere il nostro, queste cose non dovrebbero accadere ma l'esperienza insegna che non è sempre così e che le differenze ancora esistono. *Per supportare i genitori è quindi necessario che la scuola abbia una proposta formativa che preveda una specifica attenzione verso questi studenti, con insegnanti ed educatori preparati e possibilità formative personalizzate.* .□

A loro volta, i genitori dovrebbero porre maggiore attenzione ai segnali che questi bambini mandano: curiosità, velocità di apprendimento, desiderio di apprendere (selettivo o esteso a diversi ambiti), in generale uno sviluppo del pensiero astratto prima dei pari età. Inoltre, dovrebbero cercare adeguate opportunità anche al di fuori della scuola, per ampliare il range delle loro conoscenze andando nella direzione dei loro interessi, che potrebbero essere mutevoli nel tempo ma che quando si manifestano sono molto intensi. Un altro aspetto riguarda la ricerca in rete per informarsi ma utilizzando fonti attendibili, scientificamente validate e riconosciute, anche inserendosi all'interno delle diverserealtà associative e diversi gruppi di genitori che si sono via via formati e che danno la possibilità di condivisione, ascolto e supporto rispetto alle diverse esperienze.

Come supportare il lavoro a casa?

A casa è importante che chi ha un/a figlio/a plusdotato/a sia consapevole dei suoi limiti così come delle sue potenzialità. Qualunque sia l'età nella quale viene fatta la valutazione o il riconoscimento informale da parte della scuola o dei genitori, è importante che si mantenga all'interno della famiglia un certo equilibrio e che tutte le attenzioni non siano rivolte solo a lui o a lei ma che venga supportato/a nel modo giusto rispettando gli spazi occupati dai vari componenti del sistema famiglia.

Fondamentale è ricordarsi che si ha sempre a che fare con una persona che ha una certa età anagrafica, qualunque essa sia, e che quindi certe tappe dello sviluppo emotivo non vengano anticipate. Il rischio infatti è che si tenda a trattarli come se fossero più grandi dell'età che hanno, anche perché spesso hanno un'adolescenza anticipata a causa dello sviluppo cognitivo più rapido rispetto ai pari. Quindi non bisogna dimenticarsi del ruolo educativo genitoriale: è con l'esempio e la coerenza che si trasmettono i valori, le regole e i diversi ruoli, confini, compiti e spazi che ogni componente occupa.

Le difficoltà si presentano maggiormente quando abbiamo a che fare con bambini che hanno un pensiero molto divergente, che sono molto creativi e che spesso tendono ad uscire dalle regole o che vogliono una spiegazione molto articolata del perché vadano rispettate: in questo caso *il dialogo è fondamentale così come anche una certa flessibilità laddove è possibile. La rigidità senza motivo*

può essere fonte di forti contrasti. E' quindi importante instaurare un dialogo costruttivo e che cerchi di andare incontro alle esigenze del/la bambino/a, senza che questo diventi però un lassismo tale che, dato che è intelligente, ha sempre ragione o può fare ciò che vuole. Questi sono i rischi più grandi che vanno evitati, perché mantenere il proprio ruolo genitoriale è fondamentale per tutti i bambini, perché dare dei confini e dei paletti, anche se a volte flessibili, infondono sicurezza e permettono una crescita equilibrata.

Il concetto di opportunità: la creatività non va bloccata, semmai nutrita

A seconda del livello scolastico e delle abitudini della classe o del nucleo familiare, molte volte qualcosa va cambiato per poter includere anche questi bambini nelle attività per *rispettare il loro diritto all'apprendimento*. Il talento "creativo" per essere valorizzato va innanzi tutto riconosciuto, ma non è sempre facile perché innanzi tutto esso richiede *opportunità*. Non posso sapere se ho il talento ad esempio nell'ambito informatico se non ho un pc a disposizione, o il talento pittorico se non ho i materiali e gli strumenti per poterlo esprimere.



Adattamento da Joseph Renzulli (2005)

Valorizzare il talento vuol dire aprire la mente alla diversità, alla creatività, ai modi diversi di espressione di ognuno per poter veder emergere il talento. Solo così potremmo valorizzarlo, offrendo opportunità adeguate, e potenziamento dove possibile, supporto e mentoring anche al di fuori della scuola e far sì che esso possa esprimersi al meglio:

“Chi ha talento ha bisogno di esprimerlo perché è attraverso quel canale che si sente bene, è felice e soddisfatto, non perché è migliore degli altri ma perché tutti hanno bisogno di sentirsi compresi e i bambini forse ancora di più.”

Riferimenti bibliografici per insegnanti e genitori:

